

Cosche e massoneria, intreccio sempre più fitto

VIBO VALENTIA. L'effetto domino delle perquisizioni. In quelle disposte nel mese di marzo, infatti, sarebbero stati trovati documenti dai quali sarebbero emersi, tra l'altro, rapporti tra esponenti della cosca Mancuso di Limbadi, o meglio di famiglie "satellite", e della massoneria deviata siciliana. Da qui la seconda raffica di perquisizioni, lo scorso 10 ottobre, lungo la direttrice Sicilia-Calabria-Campania-Lazio-Lombardia e il sequestro di altra documentazione. Le une e le altre disposte dal sostituto procuratore della Dda di Catanzaro Pierpaolo Bruni.

Ebbene dall'esame dei documenti requisiti a ottobre sarebbero emersi altri elementi, che d i mostrerebbero i rapporti fra 'ndrangheta e logge massoniche deviate siciliane. Ma non solo perché - secondo quanto trapelato - la loggia massonica fondata da Paolo Coraci, 60 anni, originario di Monforte San Giorgio (Messina) e residente a Roma, avrebbe indicato un nome per i consigli d'amministrazione di ben 15 enti pubblici. Agli atti, infatti, ci sarebbe un elenco dei 15 enti, fra cui Finmeccanica e Poste, nei quali la loggia nel 2010 avrebbe tentato di far entrare nei consigli d'amministrazione persone ritenute "gradite", anche se le nomine non sono mai state concretizzate.

Insomma, mentre da una parte la `ndrangheta vibonese, attraverso i rapporti con Coraci, avrebbe cercato di accaparrarsi appalti in Veneto, Lombardia e Lazio, dall'altra la loggia fondata da Coraci si sarebbe data da fare per tessere un'intricata tela di potere per la nomina di consiglieri nei cda di enti pubblici. Intreccio di interessi che, sempre secondo quanto finora emerso dalle indagini, avrebbe messo lo zampino anche nell'elevazione a livello di dirigenza generale di tre Questure (due in regioni del Sud e una del centro Italia). In pratica la loggia massonica fondata dal siciliano, un sacerdote ed esponenti politici avrebbero remato per fare in modo che le tre Questure venissero elevate a dirigenza generale. Quali canali abbiano percorso e soprattutto quale sia stato il motivo che li avrebbe spinti a muoversi in questa direzione il sostituto della Dda di Catanzaro sta cercando di chiarirlo. Le indagini, pertanto, vanno avanti a ritmo sostenuto, anche alla luce dei tanti interrogativi a cui dare risposta, e nei giorni scorsi Paolo Coraci è stato interrogato per oltre sette ore dal magistrato che, lo scorso 10 ottobre, ha disposto la seconda raffica di perquisizioni al fine di bloccare il "repulisti" che gli indagati avrebbero avviato nel tentativo di far sparire materiale cartaceo e su supporto informatico.

Secondo l'accusa Coraci — oltre che fondatore della loggia massonica deviata — sarebbe anche stato l'ispiratore dell'acquisto di due immobili da Fintecna (valore 16 milioni di euro). L'indagato, non volendo comparire direttamente nella compravendita, avrebbe coinvolto la società Edil Sud, riconducibile per gli inquirenti al gruppo Tripodi-Mancuso. Società a cui Coraci, in cambio del favore dell'acquisto, -

avrebbe garantito l'affidamento dei lavori di ristrutturazione.

Marialucia Conistabile

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS